

Due feriti da lama e pistola e tre arresti, è l'epilogo di un doppio litigio

sabato 28 luglio 2012

Due feriti da lama e pistola e tre arresti, è l'epilogo di un doppio litigio

È

Una tarda serata con due gravi e separati fatti di cronaca ha causato sbandamento nell'opinione pubblica tursitana. Si sono verificati il 27 luglio, dopo le ore 22,30, con un bilancio per fortuna non tragico: un accoltellamento e un ferito da arma da fuoco. Di conseguenza tre arresti:

due per rissa (R.R., di anni 43, e F.C., 49, anche per lesioni gravi) e uno per tentato omicidio (R.S., 27). C'è stato prima un litigio conclusosi con una colluttazione tra F.C., per lui un trauma contusivo, e R.R., ferito da una coltellata all'addome, forse per questioni legate a confini agrari. Entrambi sono stati sottoposti alle cure dei sanitari. Pochi minuti dopo, a seguito di un forte alterco per motivi passionali, un giovane di ventisette anni, R.S., ha esploso quattro colpi di pistola di calibro 22, estratta dal suo marsupio, contro un ventinovenne, D.F., mentre tentava di allontanarsi. Tre i colpi a segno, un proiettile ha leso dalla spalla un polmone. Dopo l'accertamento nell'ospedale di Policoro è stato trasportato al "San Carlo" di Potenza, prognosi riservata ma non sarebbe in pericolo di vita.

Il tutto si è svolto nel centro abitato, all'incrocio di via Roma e nel vico Croce, a cento metri dalla piazza Maria Ss. di Anglona, sotto gli sguardi attoniti e impauriti dei numerosi astanti. Immediati i primi soccorsi del "118" e della guardia medica, quindi il trasferimento al nosocomio della cittadina jonica. Prontamente intervenuti, i carabinieri del locale Comando stazione e del Nucleo operativo e radiomobile di Compagnia di Policoro hanno ritrovato e sequestrato pistola e coltello ancora macchiato. Le tre persone coinvolte, dopo gli accertamenti di rito, da ieri sono in carcere a Matera a disposizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Matera, Celestina Gravina. Lunedì mattina l'interrogatorio di garanzia davanti al Gip di Matera Maria Grazia Caserta.

Giuseppe Labriola, avvocato di fiducia di R.S. e F.C., non ritiene "sussistere la rissa, poiché non c'è connessione tra i due fatti. Inoltre, ritengo veritiera la versione dei miei assistiti, che hanno ammesso delle circostanze, peraltro dettate da una esigenza forse esagerata di difendersi di fronte a un situazione avvertita di pericolo". "Pensavamo che si stesse girando un film, purtroppo non era così. Certo che ci siamo spaventati, anzi, poteva finire molto peggio, solo il caso ha evitato che ci scappassero un paio di morti. Non ricordiamo un precedente simile davanti a decine di persone".

Sono parecchi a riferirci queste reazioni a caldo, tutti preferiscono mantenere l'anonimato, e anche questo ci pare una conseguenza di quanto accaduto proprio venerdì sera, i cui effetti potrebbero durare nel tempo e mutare la sostanza delle relazioni sociali, purtroppo in senso più esteriore e formalistico. Non a caso l'appello dello stesso Labriola nelle vesti di sindaco, che si dice "rattristato per quanto accaduto, anche perché, a una attenta valutazione, alla base non vi sono motivi essenziali tali da far scaturire simili epiloghi. Certo, è il caso di riflettere su taluni aspetti della vita sociale e di adoperarsi tutti per rendere più tranquilla e serena la nostra comunità, non soltanto in estate".

Salvatore Verde